

SAN VITO DEI NORMANNI GRAZIE ALL'IMPEGNO DELLE FONDAZIONI «CON IL SUD» E «PEPPINO VISMARA»

Terreno confiscato ai boss ora destinato a produzioni «bio»

È uno dei 7 beni sottratti alla criminalità di recente in Italia

● **SAN VITO DEI NORMANNI.** Beni confiscati alle mafie: tra gli immobili tolti alla malavita e acquisiti al patrimonio dello Stato che saranno valorizzati grazie ai fondi stanziati dalla **fondazione «Con il Sud»** insieme alla fondazione «Peppino Vismara», ce n'è uno ubicato a San Vito dei Normanni.

Sette beni confiscati alle mafie, in quattro regioni del Sud, saranno presto valorizzati attraverso attività economico-sociali nel settore agricolo, turistico e della ristorazione, creando servizi per i cittadini, percorsi di formazione e opportunità di lavoro per persone in difficoltà.

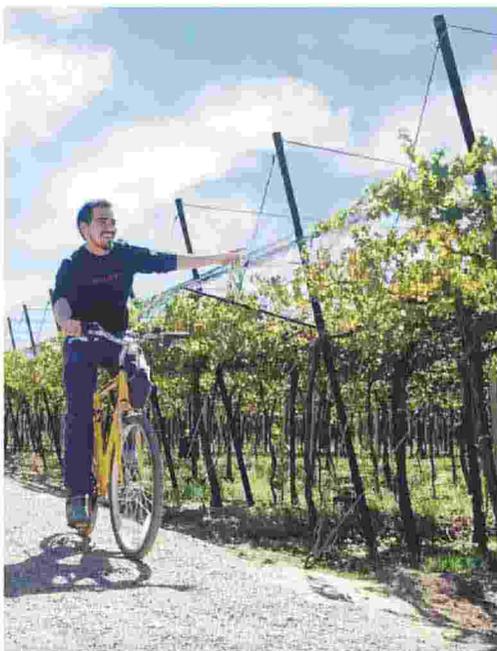
Sono gli esiti della quarta edizione del Bando Beni Confiscati, promosso dalla **Fondazione «Con**

il Sud», per la seconda volta insieme alla Fondazione Peppino Vismara. Le 7 iniziative selezionate coinvolgono complessivamente circa 50 organizzazioni tra associazioni, cooperative sociali, istituzioni locali, università e sono così distribuite: 2 in Campania (province di Salerno e Caserta), 1 in Calabria (provincia di Reggio Calabria), 2 in Sicilia (provincia di Palermo) e 2 in Puglia (province di Foggia e Brindisi). Il contributo totale è di circa 3,2 milioni di euro di risorse private (una media di 400mila euro per progetto), di cui circa 790mila euro sono messi a disposizione dalla Fondazione Vismara. I progetti prevedono modalità e ambiti differenti di valorizzazione dei beni: si va dalla conversione di un edificio confiscato alla mafia a Casteldaccia

(PA) in un caffè letterario, con area food multietnica e il coinvolgimento di chef stellati e giovani immigrati, alla creazione a Battipaglia (SA) di un supermercato sociale che, oltre alle attività commerciali, realizzerà interventi educativi e di sensibilizzazione. Una villetta confiscata alla camorra a Casapesenna (CE) diventerà uno spazio multigenerazionale, con percorsi di sostegno alla genitorialità e consulenza a donne svantaggiate, mentre in centro a Reggio Calabria in un bene confiscato alla 'ndrangheta, esattamente al re dei videopoker Campolo, sorgerà un welfare lab con servizi per famiglie, persone svantaggiate e aziende. Sono tre, infine, i progetti di agricoltura sociale bio in terreni confiscati, ri-

spettivamente, al boss Michele Greco a Polizzi Generosa (PA), a Cerignola (FG) e San Vito dei Normanni.

Il problema di come utilizzare i beni confiscati è rilevante in Italia: su oltre 30mila beni immobili confiscati, più di 15mila sono «destinati», ovvero già assegnati dall'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati (ANBSC) agli enti locali. L'82% è localizzato nelle regioni meridionali: soltanto nel 2018, sono stati destinati oltre 1.700 immobili nelle regioni del Sud. Si registra però una difficoltà del Terzo settore a presentare progetti di valorizzazione, sia per la durata di utilizzo (troppo limitata) concessa da molte amministrazioni comunali, sia per l'eccessiva onerosità delle spese per le ristrutturazioni.



RIUSO ETICO Dai campi tolti alla criminalità prodotti biologici



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.